



DALMINE STORIA

Anno III, N. 1 - Aprile 2018

<https://dalminestoria.wordpress.com/>

Facebook: Gruppo storico Dalminese

associazionestoricadalminese@gmail.com

Benemerenza civica agli 82 caduti dalminesi della Grande Guerra

L'Associazione Storica Dalminese ha presentato richiesta per il riconoscimento cumulativo dell'attestato di cittadinanza benemerita a questi dalminesi *ante litteram* per i seguenti motivi:

- Il tempo ha reso fleibile la loro memoria e l'occasione del Centenario della fine della prima guerra mondiale offre l'opportunità di onorare il loro sacrificio e ridare dignità a questi nostri cittadini
- L'eroismo del loro sacrificio può essere indicato ad esempio della tragedia che la guerra portò fin nelle nostre case, e a testimonianza che la pace non è un valore acquisito una volta per tutte.
- Il riconoscimento cumulativo dell'attestato ha anche il valore di affermare che Dalmine pone le basi della pacifica convivenza dei suoi cittadini in un'unica storia, amalgama delle vicissitudini delle antiche comunità che, grazie anche al sacrificio di una parte dei suoi figli, costituiscono oggi la nostra città.

Il CLN in casa di Mariella Tosoni

La nonna Maria, che non ho conosciuto, diceva che in casa sua, negli anni tra il 1943 e il 1945 c'era il CLN. Cosa avrà voluto dire, se il CLN nel periodo della resistenza armata fu creato dai partiti più rappresentativi nella lotta al nazifascismo? Cosa c'entrava tutto questo con casa sua? C'entrava c'entrava. Dobbiamo allora fare un passo a ritroso nella storia della sua famiglia.

Lei, Maria Leris, con quel cognome un po' francese che era stato attribuito a suo nonno Luigi Leris, un neonato della casa degli Esposti di Abbiategrasso, era nata a Treviglio a fine Ottocento, prima di dieci fratelli, in una famiglia povera in cui suo padre Zaverio, contadino, stranamente sapeva leggere e capire il Vangelo scritto in latino, come in latino recitava tutte le preghiere e cantava messa e vespri in chiesa: un cattolico dunque e un futuro democristiano! Tutta la famiglia di Zaverio si trasferì a Dalmine durante la Grande

Guerra per il lavoro del padre, mentre la figlia Maria, dopo il matrimonio con Luigi Ghilardi, un fabbro di idee socialiste, vi abitava già in un appartamento sopra la bottega di salumi del Ba-

no inizialmente alle Case Rosse e a casa Passera detta "L'Aquila", nella zona verso Sforzatica, che negli anni Venti del Novecento era un comune "rosso". Il fratello di Maria, Angelo Leris (1905-1985), era amico del sindaco socialista Mauro Rota, divenuto in seguito comunista e costretto a lasciare lavoro e paese dopo l'ennesimo pestaggio di squadristi locali che avevano il loro covo all'albergo Pietrasanta.



Mamma e papà Leris

lestra, che era sotto i portici. Sua sorella Anna aveva sposato Carlo Pedrini idraulico, "cittadino" di via Pignolo, che non era molto allineato politicamente, essendo un sindacalista socialista, per cui la sua casa più volte fu perquisita dagli squadristi dalminesi e lui stesso minacciato, picchiato e arrestato.

Le famiglie di papà Zaverio e dei Pedrini abitava-

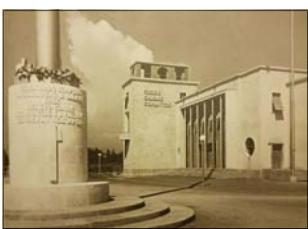
Angelo aveva costituito la prima cellula comunista a Treviglio e fu tra i primi iscritti a Dalmine; nel 1925 fu arrestato per diffusione di stampa clandestina e condannato a due anni di carcere; non fu che la prima condanna! Venne anche rinchiuso a S. Agata per un mese, e poi nell'aprile del 1931 a San Vittore e da lì, deferito al Tribunale speciale di Roma, incarcerato a Regina Coeli: venne condannato a otto anni di carcere e tre di sorveglianza speciale.

(Continua a pagina 4)

1937-38: un nuovo volto per Dalmine



Municipio dal film
“Un villaggio modello”



Casa del Fascio
da Storia in Immagine



Cascina abbattuta, sul luogo furono realizzate le pensiline

Negli anni '30 la vita dalminese fu segnata dall'intensificarsi di manifestazioni civili legate al calendario delle celebrazioni fasciste e all'inaugurazione di una serie di progetti dell'azienda.

Il 28 ottobre la ricorrenza della marcia su Roma era ogni anno ricordata con l'inaugurazione di un nuovo elemento urbano.

Così nel pomeriggio del 28 ottobre 1930 era stata inaugurato il Viale Benedetti (oggi Viale Betelli), mentre nel 1935 era stata posata la prima pietra della casa del fascio “sorta per fede e volontà della ‘Stabilimenti di Dalmine’ nel primo anno dell’Impero”. Nel 1936 era invece stata inaugurata l’antenna per segnalazioni, alta 64 m, e nello stesso giorno era sta-

ta inaugurata la **Casa del Fascio** e il Dopolavoro.

- Inizio gennaio 1937: avvio dei lavori per la continuazione della “camionabile” divenuta poi il **viale Locatelli**.
- 11 gennaio 1937: avvio alla costruzione del **municipio**.
- 2 febbraio 1937: inizio della demolizione della **Villa Camozzi**, che veniva completata entro la fine dell’anno.
- 24 marzo 1937: benedizione dei nuovi locali della Banca Provinciale lombarda.
- 15 aprile 1937: benedizione di una parte della **nuova direzione**, mentre alla parte centrale toccherà il 9 ottobre successivo.
- 2 luglio 1938: nel pomeriggio inaugurazione del Comune e benedizione del gonfalone. Madrina fu la madre di Antonio Locatelli. In serata, avvenne l’inaugurazione della **piscina**.

Far conoscere a scuola la storia di Dalmine

di Roberta Pilosio*



L’Associazione Storica effettua, da gennaio a maggio 2018, 42 ore di lezione per 458 studenti dell’IC Aldo Moro Progetto: “La città e il territorio dove vivo”

Conoscere il passato e soprattutto la storia locale costituisce una delle ragioni per non sentirsi estranei al luogo in cui si vive e soprattutto questi incontri nelle scuole offrono agli alunni gli strumenti per leggere negli edifici e nella nostra stessa città i mutamenti sociali e le trasformazioni ambientali avvenuti nel corso del tempo.

Siccome gli interventi di storia locale vengono inseriti nel contesto sociale in cui si vive, anche la Grande Storia non appare più co-

sì fredda e lontana: ai ragazzi infatti è dato non solo di calarsi negli eventi storici ma anche di analizzare alcuni episodi significativi accaduti a Dalmine attraverso la lettura di documenti o fotografie. Vengono per esempio a conoscenza che anche qui a Dalmine nel 1630 è scoppiata quella peste, raccontata così magistralmente da Alessandro Manzoni ne “I Promessi Sposi”.

Studiare il passato e la storia locale valorizza il presente, perché permette

di conoscere e apprezzare quanto ci sta attorno e di sviluppare il senso di identità sociale e di appartenenza ad un luogo.

E i ragazzi, che prima pensavano Dalmine fosse una città “senza storia” e quindi “senza radici”, in queste lezioni mostrano grande interesse e curiosità e comprendono come la storia locale possa diventare custode della memoria del territorio in cui vivono.

*Professoressa “A. Moro”

La torre Suardi di Dalmine

di Claudio Pesenti

La famiglia di Baldino Suardi di Bergamo nel corso del '300 aveva accumulato varie proprietà in Dalmine, dove aveva realizzato un castello con due torri che all'inizio del 1400 stimavano in 1.800 lire imperiali.

Aveva casa in città alta. Ancora oggi, in via Colleoni 17, una lapide ricorda che quello fu "il più fastoso palazzo privato della città, fu sede del servizio postale veneto".

Suo figlio Giovanni godeva di notevole prestigio tra i seguaci della fazione ghibellina, favorevole a Milano. "Fu sì accetto a" Bernabò Visconti, Duca di Milano dal 1350 al 1385, che il 13 gennaio 1367 ebbe in sposa la sua figlia naturale Bernarda, "la più cara delle sue figlie". In dote portò a Giovanni settemila zecchini d'oro che si andarono ad aggiungere alle proprietà di famiglia in Dalmine, Sforzatica, Guzzanica, Colognola e all'attività di appaltatore del dazio generale in Bergamo.

Ma Bernarda mal si adattava alla vita in Bergamo e ogni tanto si rifugiava a Milano. Nel castello di Porta Romana, nella notte di S. Antonio del 17 gennaio 1376, venne colta in adulterio insieme a un giovane atleta e familiare del Visconti. Il padre la fece incarcerare a pane e acqua. Bernarda morì di stenti il 4 ottobre dello stesso anno.

Giovanni si sposò in seconde nozze nel 1380 con Rizzarda, della illustre famiglia dei Beccaria di Pavia. Da loro nacque Lucia che il 16 maggio 1395 andò in sposa a Giovanni Malabarba di Milano.

Domenica 8 ottobre del 1402, mentre si recava a Milano per le esequie del Duca Galeazzo, Giovanni "... cadde col cavallo dal ponte di Gorgonzola e riportatane grave ferita"

morì il giorno 19 a Vaprio. Alla sua morte era considerato "l'uomo privato più ricco della Lombardia".

Tra il 1407 e il 1416 due cugini di Verdello, in collaborazione con una falsa Bernarda Visconti, tentarono di impadronirsi dell'eredità di Giovanni.

Il fantasma di Bernarda Visconti



L'antico castello dei Suardi. Nel 1416 venne valutato 1.800 £ imperiali

Poco tempo dopo la morte di Bernarda, il Visconti seppe da uno scritto che lei viveva a Bologna. Il Visconti fece aprire la tomba e si constatò che la salma era quella di sua figlia. La ragazza negli atti giudiziari dell'epoca era descritta come ... *parva, rotunda, carnoxa, trans in pillum rubeum, cum meronibus ghotarum grossis, multum audax et animoxa* ... Era quindi piccola, rotonda, carnosa, con i capelli che tendevano al rosso, ... molto sfrontata e ardita. Dopo la morte del padre una tal Bernarda si fece vedere anche a Firenze e Milano. Nel 1407, il 14 gennaio, fu presente a Dalmine come descritto in un atto notarile, proprio nell'edificio a ovest della torre che fu del defunto Cavaliere Giovanni, in quel luogo di riunione presso la cucina collocata in detto sedime, *in quo stat et habitat infrascripta domina Bernar-*

da. Tutto ciò contribuì a creare la leggenda del suo fantasma. Ma anche nel caso di Dalmine si trattava di un imbroglio che in questo caso aveva lo scopo di appropriarsi dei beni del Suardi.

Principali cambiamenti

- **1909** - Abbattimento del magazzino e stalla per realizzare l'albergo e i negozi e un'apertura sulla piazza della fontana
- **1936** - Abbattimento delle abitazioni per realizzare la mensa aziendale e un ingresso da Via Pasubio
- **2001** - Trasformazione della ex mensa in biblioteca

Proprietà

XIV sec.: Suardi - **1441**: Scaramuzza da Forlì - **1452**: Da Thiene (Vc) - **1498**: Canonici di S. Spirito di Bergamo - **1786**: Camozzi - **1933**: Dalmine SpA - **2000**: Comune di Dalmine

Scheda

- ALTEZZA alla gronda sul fronte sud: m 18, 30
- BASE: forma quadrilatera m 7,30 x 7,30
- N° PIANI INTERNI: 5
 - ingresso attuale posto al 2° piano, dall'edificio addossato a est
 - Superficie interna: dai 26,4 mq della base ai 41,2 mq dell'ultimo piano
- MATERIALI DI COSTRUZIONE (a vista): pietra di Credaro (calcare), arenaria, pietra di Sarnico (arenaria) e ciottoli di fiume
- ELEMENTI DECORATIVI: stemma dei Suardi e del conte avv. Danieli, visibile dal cortile interno
- PERIODO DI COSTRUZIONE: XIII - XIV sec.
- ALTRE TORRI PRESENTI IN DALMINE: a Sforzatica e Guzzanica.

Iniziative per ricordare i caduti della Grande Guerra

Il Comune di Dalmine organizza con la Regione Friuli Venezia Giulia per **sabato 14 aprile p.v., alle ore 10,30, una visita al Tempio Ossario di Udine**, via Luigi Moretti, 1 con la deposizione di due corone di alloro per rendere omaggio agli 82 caduti Dalminesi della 1° Guerra Mondiale. nel sacrario di Udine e di Redipuglia dove il gruppo partecipante si trasferirà dopo la cerimonia di Udine.

Hanno aderito all' iniziativa oltre ai parenti discendenti dei caduti, i componenti delle Associazioni d'arma e dell' Associazione Storica, cittadini e anche l'ISIS Einaudi Dalmine che parteciperà con una quarantina di studenti.

I Bersaglieri della Sezione «Antonio Ripamonti» di Mariano di Dalmine sono stati incaricati dell' organizzazione.

In occasione del prossimo 3 Novembre l' Associazione Storica Dalminese e la Fondazione Dalmine svolgeranno in due classi delle scuole secondarie di 1° e 2° grado un laboratorio sul tema della prima Guerra Mondiale.

Sempre nella serata del 3 Novembre presso il Teatro civico di Via Kennedy si svolgerà una cerimonia per l' attribuzione della benemerenza cittadina agli 82 caduti Dalminesi della 1ª Guerra Mondiale con la consegna alle famiglie dei caduti dell' attestato della Regione Friuli.

Nell'occasione ci sarà la presentazione del libro sul tema Dalmine e la Grande Guerra realizzato dall'Associazione Storica Dalminese. Domenica 4 Novembre si svolgerà la

tradizionale cerimonia con corteo che si chiuderà al monumento ai caduti di Largo Europa con l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro.

Coloro che volessero partecipare (trasporto e pranzo solo al pranzo) possono segnalare quanto prima il loro nominativo direttamente al Sig. Valentino Rocchi (339 4413928) presidente provinciale dell' Associazione Bersaglieri.

Benemerenze cittadine 2018

L'Amministrazione comunale ha assegnato a **Osvaldo Riva** (alla memoria), **Pietro Girelli** e all'**Associazione Alpini** di Dalmine per il loro impegno civile e sociale in diverse attività a favore della Comunità dalminese.



(Continua da pagina 1)

Durante le carcerazioni di Angelo, fu il fratello minore Luigi (1912-1992) a prendere il suo posto nella lotta clandestina, aiutato dalla futura cognata Carolina Pesenti, condannata nel 1933 ad un anno di carcere per "delitti contro lo Stato".

Anche Luigi fu incarcerto per il lancio di volantini del 1° maggio 1931 a Dalmine, ma in assenza di prove concrete fu rilasciato; qualche mese dopo venne nuovamente ricerchato, ma egli espatriò e per due anni vagò tra Europa e Russia intessendo

contatti con ambienti antifascisti. Rientrato clandestinamente in Italia Luigi, arrestato a Torino e ancora ricercato per i volantini di Dalmine, dopo aver trascorso un anno di carcerazione preventiva a Regina Coeli, come risulta dagli atti del processo, il 23 gennaio 1936 venne condannato a 20 anni di reclusione: "12 anni per la riorganizzazione del partito comunista; 4 anni per la propaganda; 2 anni per l'appartenenza e 2 anni per documenti falsi".

Con i fratelli, uno in carcere e l'altro ammesso, ma sottoposto a stretta sorveglianza e lontano da

Dalmine, Maria aveva ancora nella sua famiglia, giorni prima di essere arrestate e ucciso nel marzo del 1945, gli aveva consegnato muovevano in paese, o si ritrovavano insieme dovevano fare molta attenzione a non essere ascoltati, o visti da qualche spia fascista. Tra gli "anziani" c'era il marito Luigi Ghilardi, finito a S. Agata per essere stato trovato a sbullonare un carro armato mentre fingeva di tagliare erba per i conigli, e c'era il sindacalista Pedrini, segnalato nella lista di proscrizione dei sovversivi. Tra i "giovani" c'erano i due figli maschi di Maria: Cesare appartenente al Fronte della Gioventù e amico di

Natale Betelli che, pochi giorni prima di essere arrestato e ucciso nel marzo del 1945, gli aveva consegnato una pistola; c'era il figlio più piccolo, Pasquale, che studiava per diventare un prete operaio; e c'era la figlia Rina il cui marito Callisto Tosoni, più volte ricercato e arrestato, era membro del CLN clandestino nella Dalmine.

Maria sorrideva quando parlava del suo CLN, ma non ammise mai che anche lei non disdegnavo di sparare, nottetempo, volantini sovversivi.